

CESARE DONDI

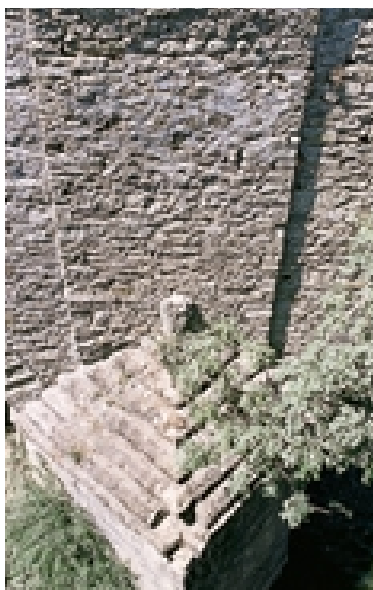
*cinque
antichi ponti
sullo Scoltenna.
Miti e storia
per uno
straordinario
patrimonio
architettonico
da
salvaguardare*

Ponte di Olina



ANDAR PER PONTI

Non è la stessa cosa di andar per "rivi e campielli" nella fiabesca Venezia, ma anche "andar per ponti" risalendo la vallata dello Scoltenna è uno straordinario tuffo nel passato. Riscoprire con gli antichi sentieri, i bellissimi manufatti che con archi arditi scavalcano il torrente, è un po' tornare al Medioevo, immaginare un sistema di vita, i trasporti, i commerci, i rapporti sociali che regolavano le comunità dell'Alto Appennino.



Ponte di Strettara
particolare del pilone
di destra con mascherone
propiziatorio

E' certamente il modo giusto per vedere luoghi solitamente ignorati, angoli visti cento volte, ma mai osservati veramente e per apprezzare l'appennino modenese, pieno di luoghi da scoprire, testimonianze di storia, di arte, emergenze ambientali.

Tanto importanti e conosciuti erano questi ponti che la fantasia popolare li popolò di leggende, al punto che per diversi restò nel nome il legame a storie di streghe e diavoli.

Sono cinque antichi ponti sullo Scoltenna, uno per ogni comune che si affaccia sulle rive di questo straordinario torrente, quello dal bacino fluviale più grande, il più importante dell'Appennino modenese. Il torrente rappresentava una via di penetrazione per la montagna, era in molti punti costeggiato da sentieri e mulattiere che risalivano la vallata, scavalcato da arditi ponti che consentivano a uomini e carri il passaggio fra le rive anche in presenza di piene violente e il collegamento regolare dei borghi e dei castelli dei due versanti.

Risalendo lo Scoltenna per primo troviamo il **ponte di Olina**, edificato nel 1522, sulle rovine di un preesistente ponte medievale probabilmente distrutto dalle frequenti piene del fiume (lo si rag-

giunge comodamente seguendo le segnalazioni sulla provinciale che dalla Giardini porta ad Acquaria, subito dopo l'abitato di Olina). Grandioso, snello, con l'unica arcata parabolica a "schiena d'asino", il passaggio protetto da parapetti che al centro formano una piccola edicola, è proprio come noi immaginiamo un ponte medievale. Non si può far a meno di immaginare il traffico di carri, di muli e cavalli, di uomini in armi e contadini che transitava dal ponte essendo quello il collegamento diretto fra i territori di Pavullo, dominati dai Montecucoli e la forte podesteria di Sestola.

Poco più a monte incontriamo il vecchio **ponte di Strettara**. Per raggiungerlo si deve prendere la strada provinciale che da Lama scende a Vaglio fino a Strettara. Il ponte era utilizzato fino agli anni '70, prima di essere sostituito da un più sicuro ponte Balei, anch'esso destinato nel prossimo anno a far posto al nuovo moderno ponte in costruzione che collegherà in modo più veloce l'alto Frignano attraverso la galleria di Strettara. Qui lo Scoltenna esce dal tratto più selvaggio, ove corre in gole profonde ed impervie, per allargarsi verso la valle. Era in passato, come è oggi, un luogo



ideale di passaggio, di incontro, di traffici. Qui dal '600 si teneva un importante mercato il martedì. L'attuale ponte è datato 1775, costruito in pietra su tre grandi e possenti arcate. In precedenza, nel 1300, il ponte era costruito in legno, e fu distrutto una prima volta nel 1567 e poi ancora nel 1679 e nel 1775 dalle piene del fiume. Forse a scongiurare quei pericoli il ponte era guardato da due coppie di leoni in pietra, a sentinella degli imbocchi e da alcuni mascheroni sul vertice dei piloni. Con i lavori sul ponte i leoni sono stati spostati e posti al sicuro nel municipio di Montecreto, sarebbe bello però che un giorno vederli tornare a sentinella nel passaggio di Strettara.

Poco oltre la galleria di Strettara si giunge a Riolutato ove si può attraversare lo Scoltenna passando sul **ponte della Luna**. Anche questo ponte è stato soppiantato da un più funzionale manufatto in cemento per i collegamenti con Groppo e Serpiano, purtroppo è costruito a ridosso dell'antico ponte e ne sfregia la visione. Anche questo ponte ha una storia travagliata, distrutto dalla gigantesca frana di Groppo nel 1786, fu ricostruito ad un'unica possente arcata. Il suo nome rimanda al vecchio nome del Rio Luna o al nome del paese: Riolutato. Molti però preferiscono spiegazioni fantastiche: come quelle che vogliono la luna specchiarsi nella cascatella

sotto il ponte o quello che rimandano a sabba al chiaro di luna.

Proseguendo nel nostro "andar per ponti" raggiungiamo il ponte più noto, quello più importante dell'alto Frignano, il **Ponte de la Fola** fra Riolutato e Pievepelago. Già citato nel 1028, era collocato in un punto strategico della più importante via che nel medioevo collegava la Toscana e il Pelago, quella che da Pistoia valicava l'Abetone, scendeva a Fiumalbo, a San Michele e infine a Riolutato. Il ponte collegava con la sponda di Pievepelago, scavalcando con le due splendide arcate a schiena d'asino lo Scoltenna. La struttura

del ponte è veramente bella; pietre accuratamente lavorate, danno al ponte una forma lieve, la leggerezza di un gabbiano in volo. Lo si può notare dalla statale delle Radici, vale la pena dedicargli uno sguardo attento, attraversarlo a piedi, sedersi per un po' sul parapetto, ascoltare la voce del fiume, guardare le mille forme dei sassi liscciati dall'acqua, scoprire dal luccichio la presenza di tante trote. Il tempo corre lento, dà modo alla mente di sintonizzarsi nuovamente con la natura.

Ultimo **ponte**, questo si veramente **del Diavolo**. E' il ponte che scavalca lo Scoltenna fra S. Michele e Fiumalbo. Per trovarlo occorre seguire le indicazioni poste sulla strada Giardini nei pressi di Fiumalbo. Ad un'unica arcata il ponte si libra sul fiume ad una considerevole altezza, poggiando direttamente sulla roccia. Largo a sufficienza per il passaggio di carri, il ponte è immerso in un paesaggio di grande suggestione. La profonda gola, l'altezza dal greto, i giganteschi massi portati a valle dalla forza impetuosa del torrente circondano il ponte di una aura tenebrosa e sovranaturale. Il sentiero che lo attraversa corre nel bosco fitto e buio, e, superato lo strapiombo, scompare nuovamente nel faggeto quasi impenetrabile. Un fantastico posto da lupi, da cui allontanarsi in fretta per non essere attaccati da diavoli, streghe o da più terreni briganti, e cercare conforto e ospitalità nei vicini borghi.

Un suggerimento valido anche per i moderni viandanti dalla Kodac facile, nei vicini paesi il viaggio per ponti può ben concludersi di fronte ad una sontuosa tavola imbandita.

Ponte della Luna

Ponte del Diavolo

